

INSIEME



www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 28 SETTEMBRE
V dopo il Martirio di S. Giovanni Battista

FESTA
PATRONALE 2025
della MADONNA
della CINTURA



*** LUNEDI' 29 SETTEMBRE:**

Ore 10,30: S. MESSA SOLENNE.

**Presieduta da don Luigi nel 50° Anniversario di
Ordinazione Sacerdotale**

**Saranno presenti anche i Sacerdoti nativi di Biassono e tutti
quelli che hanno svolto il loro Ministero nella nostra Comunità.**
Saranno ricordati tutti i Defunti della nostra Parrocchia di quest'anno.

**Ore 12,30 PRANZO COMUNITARIO in ORATORIO
ANCHE CON GLI AMICI PRETI PRESENTI.**

**Ore 15,30 in Oratorio BENEDIZIONE DEI BAMBINI E
AFFIDAMENTO ALLA MADONNA DELLE MAMME IN ATTESA.**

Seguirà: merenda per tutti e alle 16,15:

SPETTACOLO del MAGO SUPERZERO.

**Ore 21,00: PROCESSIONE aux flambeaux
CON LA MADONNA DELLA CINTURA.**



**Partenza dall'Oratorio,
arrivo in Santuario
e benedizione.**

**In caso di pioggia alle ore
21 in Chiesa parrocchiale
ci sarà la preghiera
del S. Rosario.**

UDIENZA GENERALE DI PAPA LEONE

Giubileo 2025.

Gesù Cristo nostra speranza. La Pasqua di Gesù.

6. La morte. “Gesù dando un forte grido, spirò” (Mc 15,37)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e grazie per la vostra presenza, una bella testimonianza!

Oggi contempliamo il vertice della vita di Gesù in questo mondo: la sua morte in croce. I Vangeli attestano un particolare molto prezioso, che merita di essere contemplato con l'intelligenza della fede. **Sulla croce, Gesù non muore in silenzio. Non si spegne lentamente, come una luce che si consuma, ma lascia la vita con un grido: «Gesù, dando un forte grido, spirò» (Mc 15,37). Quel grido racchiude tutto: dolore, abbandono, fede, offerta. Non è solo la voce di un corpo che cede, ma il segno ultimo di una vita che si consegna.**

Il grido di Gesù è preceduto da una domanda, una delle più laceranti che possano essere pronunciate: **«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»**. È il primo verso del Salmo 22, ma sulle labbra di Gesù assume un peso unico. Il Figlio, che ha sempre vissuto in intima comunione con il Padre, sperimenta ora il silenzio, l'assenza, l'abisso. **Non si tratta di una crisi di fede, ma dell'ultima tappa di un amore che si dona fino in fondo. Il grido di Gesù non è disperazione, ma sincerità, verità portata al limite, fiducia che resiste anche quando tutto tace.**

In quel momento, il cielo si oscura e il velo del tempio si squarcia (cfr Mc 15,33.38). È come se il creato stesso partecipasse a quel dolore, e insieme rivelasse qualcosa di nuovo: **Dio non abita più dietro un velo, il suo volto è ora pienamente visibile nel Crocifisso. È lì, in quell'uomo straziato, che si manifesta l'amore più grande. È lì che possiamo riconoscere un Dio che non resta distante, ma attraversa fino in fondo il nostro dolore.**

Il centurione, un pagano, lo capisce. Non perché ha ascoltato un discorso, ma perché ha visto morire Gesù in quel modo: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» (Mc 15,39). È la prima professione di fede dopo la morte di Gesù. È il frutto di un grido che non si è disperso nel vento, ma ha toccato un cuore. A volte, ciò che non riusciamo a dire a parole lo esprimiamo con la voce. Quando il cuore è pieno, grida. E questo non è sempre un segno di debolezza, può essere un atto profondo di umanità.

Noi siamo abituati a pensare al grido come a qualcosa di scomposto, da reprimere. **Il Vangelo conferisce al nostro grido un valore immenso, ricordandoci che può essere invocazione, protesta,**

desiderio, consegna. Addirittura, può essere la forma estrema della preghiera, quando non ci restano più parole. In quel grido, Gesù ha messo tutto ciò che gli restava: tutto il suo amore, tutta la sua speranza.

Sì, perché anche questo c'è, nel gridare: una speranza che non si rassegna. Si grida quando si crede che qualcuno possa ancora ascoltare. **Si grida non per disperazione, ma per desiderio. Gesù non ha gridato contro il Padre, ma verso di Lui.** Anche nel silenzio, era convinto che il Padre era lì. E così ci ha mostrato che la nostra speranza può gridare, persino quando tutto sembra perduto. Gridare diventa allora un gesto spirituale. Non è solo il primo atto della nostra nascita – quando veniamo al mondo piangendo –: è anche un modo per restare vivi. Si grida quando si soffre, ma pure quando si ama, si chiama, si invoca. Gridare è dire che ci siamo, che non vogliamo spegnerci nel silenzio, che abbiamo ancora qualcosa da offrire.

Nel viaggio della vita, ci sono momenti in cui trattenere tutto dentro può consumarci lentamente. Gesù ci insegna a non avere paura del grido, purché sia sincero, umile, orientato al Padre. Un grido non è mai inutile, se nasce dall'amore. E non è mai ignorato, se è consegnato a Dio. È una via per non cedere al cinismo, per continuare a credere che un altro mondo è possibile.

Cari fratelli e sorelle, impariamo anche questo dal Signore Gesù: impariamo il grido della speranza quando giunge l'ora della prova estrema. Non per ferire, ma per affidarci. Non per urlare contro qualcuno, ma per aprire il cuore. Se il nostro grido sarà vero, potrà essere la soglia di una nuova luce, di una nuova nascita. Come per Gesù: quando tutto sembrava finito, in realtà la salvezza stava per iniziare. Se manifestata con la fiducia e la libertà dei figli di Dio, la voce sofferta della nostra umanità, unita alla voce di Cristo, può diventare sorgente di speranza per noi e per chi ci sta accanto.

UDIENZA GENERALE DI PAPA LEONE

Giubileo 2025.

Gesù Cristo nostra speranza. La Pasqua di Gesù.

7. La morte. “Un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto” (Gv 19,40-41)

Cari fratelli e sorelle,
nel nostro cammino di catechesi su Gesù nostra speranza, oggi contempliamo **il mistero del Sabato Santo**. Il Figlio di Dio giace nel sepolcro. **Ma questa sua “assenza” non è un vuoto: è attesa, pienezza trattenuta, promessa custodita nel buio. È il giorno**

del grande silenzio, in cui il cielo sembra muto e la terra immobile, ma è proprio lì che si compie il mistero più profondo della fede cristiana. È un silenzio gravido di senso, come il grembo di una madre che custodisce il figlio non ancora nato, ma già vivo.

Il corpo di Gesù, calato dalla croce, viene fasciato con cura, come si fa con ciò che è prezioso. L'evangelista Giovanni ci dice che fu sepolto in un giardino, dentro «un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto» (Gv 19,41). Nulla è lasciato al caso. Quel giardino richiama l'Eden perduto, il luogo in cui Dio e l'uomo erano uniti. **E quel sepolcro mai usato parla di qualcosa che deve ancora accadere: è una soglia, non un termine.** All'inizio della creazione Dio aveva piantato un giardino, ora anche la nuova creazione prende avvio in un giardino: con una tomba chiusa che, presto, si aprirà.

Il Sabato Santo è anche un giorno di riposo. Secondo la Legge ebraica, nel settimo giorno non si deve lavorare: infatti, dopo sei giorni di creazione, Dio si riposò (cfr Gen 2,2). Ora anche il Figlio, dopo aver completato la sua opera di salvezza, riposa. Non perché è stanco, ma perché ha terminato il suo lavoro. Non perché si è arreso, ma perché ha amato fino in fondo. Non c'è più nulla da aggiungere. Questo riposo è il sigillo dell'opera compiuta, è la conferma che ciò che doveva essere fatto è stato davvero portato a termine. È un riposo pieno della presenza nascosta del Signore.

Noi facciamo fatica a fermarci e a riposare. Viviamo come se la vita non fosse mai abbastanza. Corriamo per produrre, per dimostrare, per non perdere terreno. **Ma il Vangelo ci insegna che saperci fermare è un gesto di fiducia che dobbiamo imparare a compiere. Il Sabato Santo ci invita a scoprire che la vita non dipende sempre da ciò che facciamo, ma anche da come sappiamo congedarci da quanto abbiamo potuto fare.**

Nel sepolcro, Gesù, la Parola vivente del Padre, tace. Ma è proprio in quel silenzio che la vita nuova inizia a fermentare. **Come un seme nella terra, come il buio prima dell'alba. Dio non ha paura del tempo che passa, perché è Signore anche dell'attesa. Così, anche il nostro tempo "inutile", quello delle pause, dei vuoti, dei momenti sterili, può diventare grembo di risurrezione. Ogni silenzio accolto può essere la premessa di una Parola nuova. Ogni tempo sospeso può diventare tempo di grazia, se lo offriamo a Dio.**

Gesù, sepolto nella terra, è il volto mite di un Dio che non occupa tutto lo spazio. È il Dio che lascia fare, che attende, che si ritira per lasciare a noi la libertà. È il Dio che si fida,

anche quando tutto sembra finito. E noi, in quel sabato sospeso, impariamo che non dobbiamo avere fretta di risorgere: **prima occorre restare, accogliere il silenzio, lasciarci abbracciare dal limite.** A volte cerchiamo risposte rapide, soluzioni immediate. Ma Dio lavora nel profondo, nel tempo lento della fiducia. Il sabato della sepoltura diventa così il grembo da cui può sgorgare la forza di una luce invincibile, quella della Pasqua.

Cari amici, la speranza cristiana non nasce nel rumore, ma nel silenzio di un'attesa abitata dall'amore. Non è figlia dell'euforia, ma dell'abbandono fiducioso. Ce lo insegna la Vergine Maria: lei incarna questa attesa, questa fiducia, questa speranza. Quando ci sembra che tutto sia fermo, che la vita sia una strada interrotta, ricordiamoci del Sabato Santo. Anche nel sepolcro, Dio sta preparando la sorpresa più grande. E se sappiamo accogliere con gratitudine quello che è stato, scopriremo che, **proprio nella piccolezza e nel silenzio, Dio ama trasfigurare la realtà, facendo nuove tutte le cose con la fedeltà del suo amore. La vera gioia nasce dall'attesa abitata, dalla fede paziente, dalla speranza che quanto è vissuto nell'amore, certo, risorgerà a vita eterna.**

UDIENZA GENERALE DI PAPA LEONE

Giubileo 2025.

Gesù Cristo nostra speranza. La Pasqua di Gesù.

8. La discesa. “E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere” (1 Pt 3,19)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

anche oggi ci soffermiamo sul **mistero del Sabato Santo.** È il giorno del Mistero pasquale in cui tutto sembra immobile e silenzioso, mentre in realtà si compie un'invisibile azione di salvezza: **Cristo scende nel regno degli inferi per portare l'annuncio della Risurrezione a tutti coloro che erano nelle tenebre e nell'ombra della morte.**

Questo evento, che la liturgia e la tradizione ci hanno consegnato, rappresenta il gesto più profondo e radicale dell'amore di Dio per l'umanità. Infatti, non basta dire né credere che Gesù è morto per noi: **occorre riconoscere che la fedeltà del suo amore ha voluto cercarci là dove noi stessi ci eravamo perduti, là dove si può**

spingere solo la forza di una luce capace di attraversare il dominio delle tenebre.

Gli inferi, nella concezione biblica, sono non tanto un luogo, quanto una condizione esistenziale: quella condizione in cui la vita è depotenziata e regnano il dolore, la solitudine, la colpa e la separazione da Dio e dagli altri. Cristo ci raggiunge anche in questo abisso, varcando le porte di questo regno di tenebra. Entra, per così dire, nella casa stessa della morte, per svuotarla, per liberarne gli abitanti, prendendoli per mano ad uno ad uno. **È l'umiltà di un Dio che non si ferma davanti al nostro peccato, che non si spaventa di fronte all'estremo rifiuto dell'essere umano.**

L'apostolo Pietro, nel breve passo della sua prima Lettera che abbiamo ascoltato, ci dice che Gesù, reso vivo nello Spirito Santo, andò a portare l'annuncio di salvezza «anche alle anime prigioniere» (1Pt 3,19). È una delle immagini più commoventi, che si trova sviluppata non nei Vangeli canonici, ma in un testo apocrifo chiamato Vangelo di Nicodemo. Secondo questa tradizione, il Figlio di Dio si è addentrato nelle tenebre più fitte per raggiungere anche l'ultimo dei suoi fratelli e sorelle, per portare anche laggiù la sua luce. In questo gesto ci sono tutta la forza e la tenerezza dell'annuncio pasquale: la morte non è mai l'ultima parola.

Carissimi, questa discesa di Cristo non riguarda solo il passato, ma tocca la vita di ciascuno di noi. Gli inferi non sono solo la condizione di chi è morto, ma anche di chi vive la morte a causa del male e del peccato. È anche l'inferno quotidiano della solitudine, della vergogna, dell'abbandono, della fatica di vivere. Cristo entra in tutte queste realtà oscure per testimoniarcene l'amore del Padre. Non per giudicare, ma per liberare. Non per colpevolizzare, ma per salvare. Lo fa senza clamore, in punta di piedi, come chi entra in una stanza d'ospedale per offrire conforto e aiuto.

I Padri della Chiesa, in pagine di straordinaria bellezza, hanno descritto questo momento come un incontro: quello tra Cristo e Adamo. Un incontro che è simbolo di tutti gli incontri possibili tra Dio e l'uomo. **Il Signore scende là dove l'uomo si è nascosto per paura, e lo chiama per nome, lo prende per mano, lo rialza, lo riporta alla luce. Lo fa con piena autorità, ma anche con infinita dolcezza, come un padre con il figlio che teme di non essere più amato.**

Nelle icone orientali della Risurrezione, Cristo è raffigurato mentre

sfonda le porte degli inferi e, tendendo le sue braccia, afferra i polsi di Adamo ed Eva. Non salva solo sé stesso, non torna alla vita da solo, ma trascina con sé tutta l'umanità. **Questa è la vera gloria del Risorto: è potenza d'amore, è solidarietà di un Dio che non vuole salvarsi senza di noi, ma solo con noi. Un Dio che non risorge se non abbracciando le nostre miserie e rialzandoci in vista di una vita nuova.**

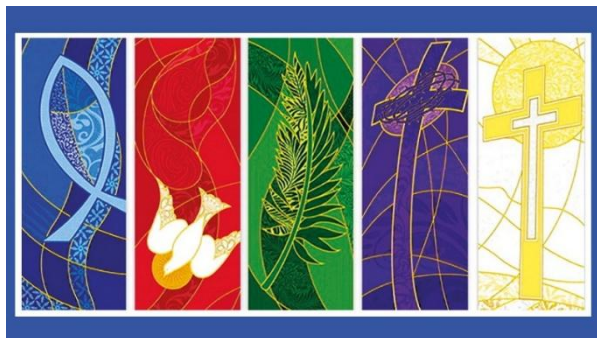
Il Sabato Santo è, allora, il giorno in cui il cielo visita la terra più in profondità. È il tempo in cui ogni angolo della storia umana viene toccato dalla luce della Pasqua. E se Cristo ha potuto scendere fino a lì, nulla può essere escluso dalla sua redenzione. Nemmeno le nostre notti, nemmeno le nostre colpe più antiche, nemmeno i nostri legami spezzati. Non c'è passato così rovinato, non c'è storia così compromessa che non possa essere toccata dalla misericordia.

Cari fratelli e sorelle, scendere, per Dio, non è una sconfitta, ma il compimento del suo amore. Non è un fallimento, ma la via attraverso cui Egli mostra che nessun luogo è troppo lontano, nessun cuore troppo chiuso, nessuna tomba troppo sigillata per il suo amore. Questo ci consola, questo ci sostiene. E se a volte ci sembra di toccare il fondo, ricordiamo: quello è il luogo da cui Dio è capace di cominciare una nuova creazione. Una creazione fatta di persone rialzate, di cuori perdonati, di lacrime asciugate. Il Sabato Santo è l'abbraccio silenzioso con cui Cristo presenta tutta la creazione al Padre per ricollocarla nel suo disegno di salvezza.

ANNUNCIO

Cari fratelli e sorelle, il mese di ottobre, ormai vicino, nella Chiesa è particolarmente dedicato al santo Rosario. Perciò invito tutti, ogni giorno del prossimo mese, a pregare il Rosario per la pace, personalmente, in famiglia e in comunità.

**DOMENICA 5 OTTOBRE
GIORNATA PER IL SEMINARIO**



CATECHESI PER LA TERZA ETA' 2025-2026

I “tempi” dell’Anno Liturgico.

La Liturgia: luogo dell’incontro con Cristo

“Qui sta tutta la potente bellezza della Liturgia. Se la Risurrezione fosse per noi un concetto, un’idea, un pensiero; se il Risorto fosse per noi il ricordo del ricordo di altri, per quanto autorevoli come gli Apostoli, se non venisse data anche a noi la possibilità di un incontro vero con Lui, sarebbe come dichiarare esaurita la novità del Verbo fatto carne. La fede cristiana o è incontro con Lui vivo o non è.

La Liturgia (e l’Anno Liturgico) ci garantisce la possibilità di tale incontro.”
(Papa Francesco)

OTTOBRE 2025: “Il Mese missionario”.

- * Martedì 14/10 ore 14,30: Macherio
- * Mercoledì 15/10 ore 9,00: Sovico
- * Giovedì 16/10 ore 9,35: Blassono

NOVEMBRE 2025: “l’Avvento”.

- * Martedì 11/11 ore 14,30: Macherio
- * Mercoledì 12/11 ore 9,00: Sovico
- * Giovedì 13/11 ore 9,35: Blassono

GENNAIO 2026: “L’Anno nuovo: perché sia un inizio nuovo!”.

- * Martedì 13/1 ore 14,30: Macherio
- * Mercoledì 14/1 ore 9,00: Sovico
- * Giovedì 15/1 ore 9,35: Blassono

APRILE 2026: “Il Tempo Pasquale”.

- * Martedì 14/4 ore 14,30: Macherio
- * Mercoledì 15/4 ore 9,00: Sovico
- * Giovedì 16/4 ore 9,35: Blassono

MAGGIO 2026: “Il Mese Mariano”.

- * Martedì 12/5 ore 14,30: Macherio
- * Mercoledì 13/5 ore 9,00: Sovico
- * Giovedì 14/5 ore 9,35: Blassono



Adotta una tegola!

Contribuisci a far rinascere il nostro Cineteatro

Il nostro amato Cineteatro Santa Maria ha bisogno di noi. Dopo anni di onorata carriera, il tetto mostra i segni del tempo. Per riportarlo allo splendore di un tempo, abbiamo bisogno del tuo aiuto. Adotta una tegola!

Come puoi fare la differenza?

Adotta una tegola: Con una piccola donazione, sostituirai una tegola danneggiata e diventerai parte integrante della storia del cinema.

Diffondi la voce: Condividi questa campagna sui tuoi social. Ogni condivisione ci aiuta a raggiungere più persone.

Partecipa agli eventi: Ti invitiamo a partecipare alle serate speciali che organizzeremo per ringraziare tutti i donatori.

Perché è importante salvare il Cineteatro Santa Maria?

Un pezzo di noi: Il Cineteatro è un simbolo della nostra comunità. Preservarlo significa custodire un pezzo della nostra storia.

Un luogo di cultura: Riportando il cinema al suo antico splendore, offriremo alla comunità un luogo dove vivere nuove esperienze culturali.

Un futuro per tutti: Restaurare il Cineteatro significa garantire alle future generazioni un luogo dove creare ricordi indimenticabili.

Unisciti a noi e dai il tuo contributo per far rinascere il cuore pulsante della nostra parrocchia e del nostro paese.

*** OFFERTA PER “ADOTTARE UNA TEGOLA”: € 50
...ma, tranquillamente, ciascuno potrà offrire
quello che può o che desidera. Grazie!**

Costo totale: € 191.600

I lavori inizieranno a Giugno 2026

Modalità di Pagamento

Bonifico Bancario:

IT08P0623032540000015300706

Resoconto al 1/9

*** N° tegole 4285. Restano da coprire n° tegole 2773**

Offerte raccolte: € 69.325

SABATO H 21.00

**18.10.25 | OHANA
THE GREATEST SHOW**

**15.11.25 | MAISENTITI
I FIORI BLU**

**29.11.25 | TEATRO LAB-ADULTI
OTTO DONNE E UN MISTERO
(FUORI RASSEGNA)**

**13.12.25 | IDEEINSCENA
TWIST**

**24.01.26 | DEDALUS TEATRO
L'AMORE VINCE**

**14.02.26 | ONEYROS
IL PRIGIONIERO DELLA SECONDA
STRADA**

**07.03.26 | GENIATTORI
TRE SULL'ALTALENA**

**28.03.26 | RONZINANTE
I PROMESSI STORTI**

**28.04.26 | MATTEO IPPOLITO
AMLETO:
TUTTO CIÒ CHE NON SO**

**16.05.26 | LA RINASCITA
BARBON!!**

Direzione artistica di: Lorenzo Viganò, Rebecca Maslowsky, Letizia Motta e Marco Confalonieri



*Poltronissima

ABBONAMENTI

INTERO 99€ | 118€*

UNDER40 78€

BIGLIETTI

INTERO 13€ | 15€*

UNDER40 10€

PER INFO



SCANSIONAMI!!

Whatsapp: 0392322144

Email: biglietteria@cineteatrobiassono.org

Biglietteria: Via Segrà Mora, 15, Biassono (MB)



RASSEGNA MUSICALE

STAGIONE 2025-2026

04
OTTOBRE

'39 QUEEN TRIBUTE
WHO WANTS TO LIVE FOREVER

FRANCESCO DE GREGORI TRIBUTE
RIMMEL E ALTRE STORIE

26
OTTOBRE

22
NOVEMBRE

STING & THE POLICE TRIBUTE
KING OF PAIN

ABBA FEVER
VOYAGE ON A DANCE FLOOR

20
DICEMBRE

17
GENNAIO

VASCO ROSSI TRIBUTE
RADIOVASCO

BIASSONO CANTA SANREMO
CON I LATO DUE

07
FEBBRAIO

14
MARZO

883 MANIA
883 SHOW

PINK FLOYD TRIBUTE

11
APRILE

039.232.21.44
Biglietteria online: www.cineteatrobiassono.org/ticket/
biglietteria@cineteatrobiassono.org
CineTeatro Santa Maria - Via Luigi Segrà Mora 15, Biassono



PARROCCHIA S. MARTINO V. BIASSONO

www.comunitapastoralebms.it

ORARIO DELLE S. MESSE

PRE-FESTIVA – SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA: * ore 8,00 Chiesa di S. Francesco alle
Cascine * ore 9,00 - * ore 10,15 - * 11,30 - * ore 17,30

FERIALI da Lunedì al Venerdì: * ore 9,00 * ore 18,30.

Sabato: * ore 9,00

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502), via Ansperto 1

email: sanmartinobiassono@gmail.com

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302), via Umberto I, 12

email: oratoriobiassono@gmail.com

L' Oratorio è APERTO da LUNEDÌ a DOMENICA:
dalle 15,30 alle 18,30

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI, ex-oratorio femminile,

Il mercoledì, il giovedì e il sabato: dalle ore 14,30 alle ore 17,00.

PUNTO PANE ex-oratorio femminile,

Giorno di distribuzione: giovedì dalle ore 10 alle ore 11,30.

BANCO DI SOLIDARIETA': "MARIO E COSTANZA" (371 4614735)

ex-oratorio femminile

il mercoledì e giovedì: dalle ore 17,00 alle ore 19,00

CINE-TEATRO S. MARIA, via Segrà, 15

email: info@cineteatrobiassono.org

www.cineteatrobiassono.org

Tel: 039.232.21.44 (anche WhatsApp)

CENTRO DI ASCOLTO, P.zza S. Francesco.

email: centroascoltobiassono@gmail.com

Il Sabato: dalle 15,00 alle 17,00.

Il Mercoledì: dalle 17,30 alle 19,00.

Per qualsiasi informazione e/o comunicazione:

tel. da Lunedì a Venerdì dalle 18,00 alle 19,00 al n°: 3534085246.

LABORATORIO DI ITALIANO PER STRANIERI, P.zza S. Francesco.

email: centroascoltobiassono@gmail.com

Il Mercoledì e Giovedì: dalle 10,00 alle 11,30.

Il Giovedì dalle: 14,45 alle 16,15.

Per qualsiasi informazione e/o comunicazione:

tel. da Lunedì a Venerdì dalle 18,00 alle 19,00 al n°: 3534085246.

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della Parrocchia**

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IT 08 P 06230 32540 000015300706

AVVISI

*** Nel mese di OTTOBRE, DEDICATO AL S. ROSARIO, raccogliendo anche l'invito di Papa Leone, ogni mattina alle 8,35 ci sarà la preghiera del S. Rosario per la Pace.**

*** CELEBRAZIONE dei S. BATTESIMI:**

*** DOMENICA 12/10 ore 16**

*** LUNEDI 8/12 ore 16**

*** DOMENICA 26/10 ore 16**



**Dal
pellegrinaggio al
Santuario della
Madonna della
Riva una
preghiera per
tutti!**